

Site Pluto *ieri, oggi, domani*



*“... c’è una buia caverna,
volta verso la notte...
Là dentro Scilla vive, orrendamente latrando:
la voce è come quella di cagna neonata,
ma essa è mostro pauroso,
nessuno potrebbe aver gioia a vederla,
nemmeno un dio se l’incontra”*
(Omero – Odissea – canto XII)

ASSEMBLEA PERMANENTE “NO DAL MOLIN” – Commissione Basi
COMITATO “NO DAL MOLIN, SF ALLA PACE” di Longare
GRUPPO PRESENZA LONGARE

NO DAL MOLIN

Site Pluto

ieri, oggi, domani

L'ITALIA DEI SEGRETI

sovranità limitata, democrazia imperfetta

“Non essendosi potuto fare in modo che quel che è giusto fosse forte, si è fatto in modo che quel che è forte fosse giusto” (Blaise Pascal)

“La democrazia è il governo del popolo, dal popolo, per il popolo” (Abramo Lincoln)

1. Il segreto militare è regolamentato dal regio decreto n. 1161 del 1941.
2. Clausole segrete della “Convenzione d’armistizio” del 3 settembre 1943.
3. Clausole segrete del “Trattato di pace” firmato a Parigi il 10 febbraio 1947.
4. “Trattato NATO” firmato a Washington DC il 4 aprile 1949 ed in vigore dall’1 agosto 1949.
5. “L’accordo segreto USA-Italia” del 20 ottobre 1954 firmato esclusivamente dai rappresentanti del Governo e mai sottoposto a verifica e ratifica del Parlamento italiano.
6. “Programma di cooperazione (Program of Cooperation)” segreto in cui si stabiliscono le unità speciali del Paese ospitante che si devono addestrare all’uso eventuale delle armi nucleari e i tipi di armi che gli USA assegnano all’uso delle forze del Paese ospitante¹.
7. “Accordo sui depositi nucleari” (“Stockpile Agreement”) anch’esso segreto. Si conosce soltanto che stabilisce la loro dislocazione, la ripartizione dei costi e che le armi nucleari sono custodite da unità americane, mentre la sicurezza esterna dei depositi è a carico del paese ospitante.
8. “Memorandum d’intesa USA-Italia” detto anche “Shell Agreement” del 2 febbraio 1995.

¹ *“La presenza di armi nucleari in Italia: un problema dimenticato” di Paolo Cotta-Ramusino (Univ. di Milano – Unione Scienziati per il Disarmo).*

9. “Stone Ax (Ascia di pietra)” siglato l’11 settembre 2001, egualmente segreto. Appare essere un “dispositivo tecnico per il dispiegamento delle armi atomiche in Italia. Risale agli anni ’50 ed è stato continuamente aggiornato”².



Queste sono le recinzioni che cercano di tenere lontano il Cittadino Italiano che voglia conoscere la verità sulla presenza militare straniera sul suolo italiano. Contro questi ostacoli ci si imbatte nel tentativo di offrire ai Cittadini vicentini un quadro dei pericoli che hanno corso e dei rischi che sono offerti per il futuro. L’articolo 11 della Costituzione Italiana, ripudiando la guerra, implicitamente esclude che la concessione di basi militari possa considerarsi legittimo se il loro uso è finalizzato a supporto di una guerra di aggressione.

In data 1 luglio 1968 è stato firmato, e successivamente ratificato dagli Stati Uniti e dalla Repubblica Italiana, il Trattato di Non Proliferazione che contiene, nel primo articolo, l’obbligo degli Stati nucleari di non lasciare a disposizione di nessuno, né in modo diretto, né indiretto, armi nucleari.

La spesa militare mondiale raggiunge oggi la colossale cifra di circa 1.100 miliardi di dollari USA (600 sono spesi dagli USA).

Lo Stato italiano con l’ultima legge finanziaria ha aumentato del 13% le spese per la difesa, raggiungendo, contrariamente allo 0,8% dichiarato, il 2% del PIL (prodotto interno lordo)³. Lo 0,5% del territorio nazionale è sottoposto a servitù o demanio militare e non c’è ancora un esatto e trasparente inventario pubblico.

² *Intervista a W. Arkin apparsa sul quotidiano Unità nel febbraio 2005.*

Abbiamo compreso quanto l'Italia sia lontana dalla Democrazia: gli archivi militari sono chiusi e l'informazione non pervade la società.

Esiste un clamoroso ed assordante deficit di Democrazia ed Informazione e le Comunità di Cittadini non sono minimamente coinvolte nelle decisioni riguardanti la presenza di basi militari straniere sul suolo nazionale (che rappresentano una vera e propria perdita di sovranità nazionale).

I dati sono ignoti ai Cittadini che sono tenuti all'oscuro di decisioni che portano alla distruzione di interi paesi esteri (esportazione della democrazia attraverso la guerra preventiva).

Nei confronti dei Cittadini si commette un vero e proprio attentato alla salute pubblica (non si sa cosa sparano nelle esercitazioni su suolo italiano e non si ha alcuna notizia riguardo la sicurezza degli armamenti stivati in siti quali la base Pluto).

Abbiamo avuto modo di posare l'occhio su questioni tristi e buie. L'orizzonte mostra segni non confortanti di guerra e distruzione⁴.

Nonostante ciò abbiamo acquisito la luce della speranza negli occhi di tante persone attorno a noi che lottano per un mondo sereno e giusto, per la loro dignità di persone e cittadini e per dare un futuro a sé, alle proprie famiglie e alle nuove generazioni.

³ G. Marcon in una recente conferenza a Vicenza ha dimostrato che nel bilancio dello Stato sono praticati parecchi 'trucchi contabili' che servono a non rendere chiara e trasparente la dimensione della spesa. In particolare, molte spese sono conteggiate fuori dal bilancio del Ministero della difesa o sono accorpate spese di natura molto diversa in un'unica voce. Marcon si chiedeva come poteva un Parlamentare capire cosa stava votando, dal momento che davanti aveva un capitolo di spesa per 3,5 milioni di euro complessivi ed indistinti tra "guerra batteriologica, selle per cavalli, uniformi...". Altro esempio: le spese per le basi USA sono conteggiate a parte. Più volte la Corte dei Conti ha lamentato la cattiva gestione dei fondi pubblici da parte del Ministero della Difesa.

⁴ Invitiamo vivamente chi voglia "vivere con gli occhi aperti" e decifrare l'attuale disegno mondiale di leggere i seguenti studi esemplari e rigorosi:

"Capitalismo e Guerra" di J. Nitzer e Shimshon Bichler (www.resistenze.org);

"Guerra nucleare contro l'Iran" di M. Chossudovsky (www.resistenze.org).

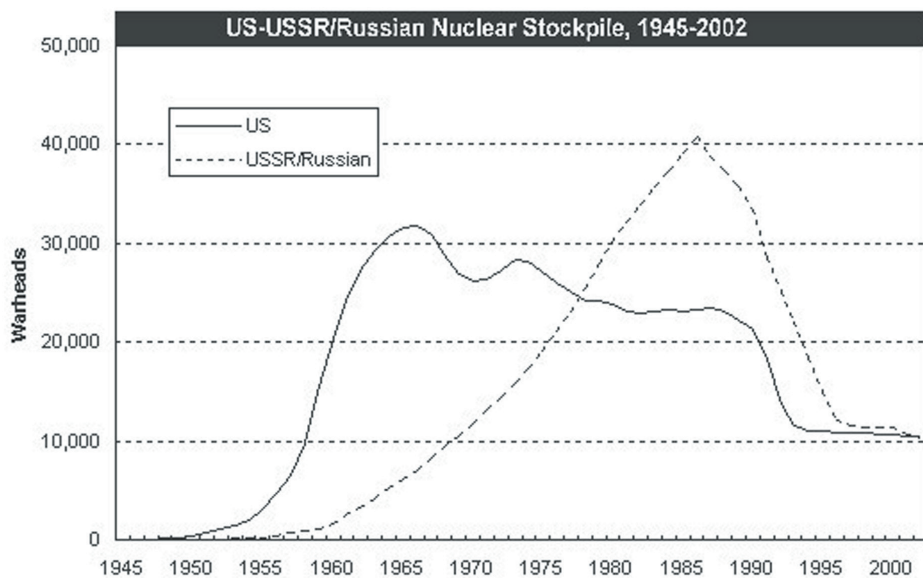
"Potere nero" di M. T. Klare, apparso su Internazionale 9-15 febbraio 2007.

Questi luminosi scritti daranno al lettore una visione terribile e realistica in cui inquadrare la vicenda di Vicenza e delle sue basi. In queste pagine, per ovvie ragioni, non approfondiamo più di tanto il nuovo ruolo della NATO (da patto difensivo ad offensivo).

SITE PLUTO

il suo ruolo in una visione globale

1949: fu costituita l'Alleanza Atlantica per contrastare l'Unione Sovietica (U.R.S.S.). Ebbe inizio il periodo storico denominato "guerra fredda" in cui si confrontarono per due decenni il blocco occidentale ad economia capitalista (Alleanza Atlantica e NATO) ed il blocco orientale ad economia socialista (Patto di Varsavia). Il frutto di questo aspro antagonismo, che a diverse riprese è stato lì lì per trasformarsi in conflitto armato (crisi dei missili a Cuba) tra i due "imperi" fu una rapida e mostruosa proliferazione di armi nucleari (la capacità distruttiva complessiva accumulata in questa folle corsa se esplosa insieme in un solo istante avrebbe potuto devastare più di un pianeta come la terra!)⁵.



Arsenali nucleari: USA-URSS/Russia, 1945-2002

Warheads = testate nucleari

1955: l'Austria si dichiarò neutrale e 10.000 soldati americani si spostarono in Italia.

⁵ *Nel corso di circa 60 anni furono prodotte dai due "imperi" (URSS ed USA) circa 130.000 bombe atomiche, un colossale impiego di risorse umane, tecniche e finanziarie che avrebbe meritato ben altra destinazione. Oggi tutti i grandi problemi della Terra (alimentazione, sanità, istruzione, energia, povertà) sarebbero solo un ricordo lontano se la Storia e gli uomini che la percorrono avessero seguito vie più razionali.*

Nel gennaio del 1956 fu costituito a Vicenza il comando della SETAF (South European Task Force) era composto da due battaglioni di artiglieria americana in grado di utilizzare armi atomiche. La 559th compagnia di artiglieri americana aveva lo scopo di “provvedere alla consulenza ed assistenza dell’artiglieria italiana da campo e delle unità di difesa aerea”.

Gli americani posano subito l’occhio su un luogo già usato dai tedeschi durante il corso della seconda guerra mondiale. Il Nobiluomo proprietario della collina, fu in causa per decenni con il governo italiano ed americano per “essere stato estromesso di brutto dai suoi possedimenti”⁶.

⁶ “Epoca” dell’11 giugno 1989. *Le grotte del proprietario avevano un’estensione di circa 5 ettari (50.000 mq.), 3 dei quali furono requisiti. E’ molto interessante ricercare i documenti storici che riguardano il “Major Cubalo” il “mons cavus arte in foramen longum productus” “un labirinto non meno famoso di quello di Creta”. Giovanni Domenico dell’Acqua mentre lo definisce “una delle più singolari meraviglie d’Italia” ci fornisce uno splendido disegno del 9 maggio 1759 estremamente dettagliato e preciso quale “pubblico perito”. Vi si entrava attraverso un “ingresso basso, sì angusto per cui s’entra nel Covolo curvandosi”. Si resta un po’ amareggiati pensando al destino successivo di questo meraviglioso labirinto che accoglieva al suo interno uno “stagno d’acqua limpidissima”, il cui diametro maggiore era più di 40 pertiche (una pertica è 2,1 m). Quale attrattiva turistica avrebbe rappresentato! (si veda alla Biblioteca Bertoliana la pag.103 della copia anastatica del volume di Gaetano Girolamo Macca, Storia della famosa grotta detta volgarmente il Covolo o Covolo di Costozza...”. Si rimanda anche al bel libro di Lino Cappellaro, Costozza nei tempi. In questo testo si ritrovano belle foto in bianco e nero di feste popolari e cerimonie religiose che si tenevano in grotta.*

Essa era un luogo di aggregazione sociale: le persone del luogo si recavano in grotta per il “filò” (per chi non è veneto: la riunione serale di più famiglie nelle stalle). L’ambiente era ideale perché conservava durante tutto l’anno una temperatura costante di 12°C con aria asciutta e salubre. Ricordiamo che le ville patrizie di Costozza usufruivano di una sorta di impianto di condizionamento “ante litteram” formato da cunicoli che traevano l’aria dalle fresche grotte (i cosiddetti “ventidotti”). L’area sotterranea era così vasta da ospitare, negli anni dell’ultimo conflitto mondiale, ben 3.000 operai che assemblavano motori Alfa Romeo.

Riportiamo, infine, parte della stupenda testimonianza di un Cittadino di Longare: “...Ero un ragazzo quando è stata costruita la base Pluto e ho visto tutte le fasi dei lavori di costruzione perché abitavo nelle vicinanze. Il luogo che in seguito fu occupato dalla base e il territorio limitrofo era un posto molto frequentato dalla gente di Longare e continuò ad esserlo anche dopo l’inizio dei lavori di costruzione dei primi impianti. Prima che fosse costruito il doppio recinto era abitudine diffusa percorrere i numerosi sentieri frequentati da centinaia d’anni dai nostri antenati e anch’io durante una passeggiata domenicale ho potuto vedere certe costruzioni che

I più anziani di Longare ricordano l'imponente traffico di mezzi per adeguare a deposito di armi atomiche un sito naturalmente predisposto per la presenza di caverne e cunicoli sotterranei di origine carsica⁷ (scavati per milioni di anni dalle acque, ampliati dall'escavazione di pietra ed usufruiti dai tedeschi durante la guerra). La 69th Ordnance Company di stanza a Longare prese il compito di effettuare la manutenzione delle bombe atomiche. La difesa fisica delle bombe era affidata al 28th distaccamento di artiglieria da campo americano. Entrambe erano dipendenti dalla 559th.

Nel 1954 fu installato il "Site Pluto" il "Covo di Plutone" (il dio greco delle profondità terrestri, ma può essere intesa anche come abbreviazione di 'plutonio' una delle materie prime delle bombe atomiche).

"Site Pluto" apparve collegato per via sotterranea a quello di Tormeno, quest'ultimo privo di armamenti atomici ma curato dal 22th distaccamento di artiglieria da campo americana e dalla 19th Explosive Ordnance⁸. Quest'ultima aveva il compito della "distruzione delle armi nucleari o degli interventi di emergenza in caso di incidenti". Il sito del Tormeno appariva come un sito di pronto intervento in caso di "evacuazione e autodistruzione"⁹. "Site Pluto" a noi oggi appare in stretto collegamento con il sito militare di S. Rocco (situato anch'esso a Longare, al culmine della collina e sovrastante il "Site Pluto"), gestito dall'Esercito italiano, solo nella porzione perimetrale, mentre la zona interna era ad uso esclusivo degli americani.

mi sembravano stranissime perché poi le hanno coperte di terra... Riguardo alle installazioni militari che negli anni andarono aumentando nessuno si faceva illusioni, ma in fondo si sperava che il segreto che ci stava attorno fosse dovuto al fatto che dovevano difenderci, anche se molti erano i dubbi... ho provato una grande amarezza non solo per il prezzo che abbiamo pagato per essere "difesi" quanto piuttosto per la constatazione che fin dall'inizio non si pensava alla nostra difesa. È chiaro che ora bisogna saperne di più perché abbiamo dovuto subire una situazione assurda nella quale la nostra presenza come cittadini e come persone non godeva di nessuna considerazione: è l'inutilità del male; ora però abbiamo il diritto di sapere quale destino si intende riservare alle future generazioni del nostro paese di Longare". E noi aggiungiamo: anche di tutto il territorio vicentino.

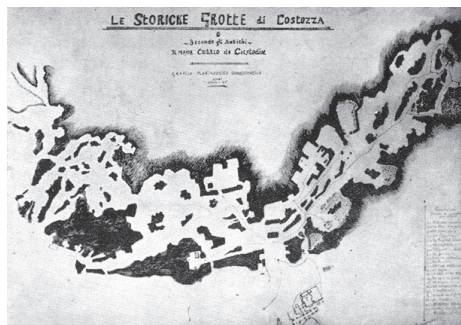
⁷ I lavori furono effettuati in più fasi successive.

⁸ Ancora oggi, per giungere al sito del Tormeno si passa attraverso una stretta strada disagiata per ampie operazioni.

⁹ "Longare, polveriera nucleare" di Alessandro Mognon pubblicato da Nuova Vicenza il 18.6.1989 è un interessante articolo che recensisce il libro "Bella Italia, armate sponde" edito da Democrazia Proletaria in quegli anni. Altrettanto interessante l'articolo di Clerici, Poli, Ragni - La storia delle armi nucleari in Italia (Rivista italiana di difesa, 2 giugno 1996).

Il 1992 è un anno di svolta con la dissoluzione dell'U.R.S.S. e lo scioglimento del "Patto di Varsavia". La cerimonia di chiusura di "Site Pluto" avviene giovedì 26 marzo 1992, ma rimane comunque attivo fino al 15 maggio 1992. Non è restituito all'Italia, pur essendo state trasferite altrove armi nucleari e missili.

Questa, però, è solo la prima fase di vita del sito (1954-1992). Qualcosa deve essere successo, dal momento che, per lungo tempo rimane apparentemente abbandonato, dopo un paio di giorni di attivo via-vai di betoniere di cemento. È chiusa anche la base italiana di S. Rocco, la vegetazione si riprende gradualmente il terreno all'interno del sito e le strutture visibili dall'esterno vanno in distruzione. Dopo anni l'attività riprende... ma questa è un'altra storia.



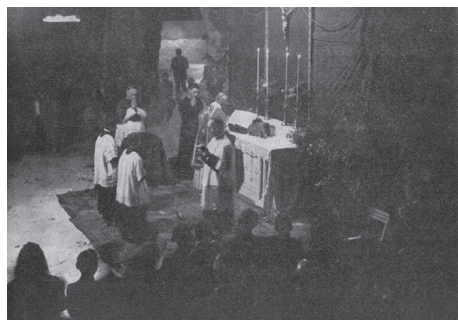
Le "Grotte di Costozza" (Major Cubalo): "un vero labirinto di Dedalo, non meno famoso di quello di Creta". "Una delle più singolari meraviglie d'Italia", accoglieva, al suo interno, un "laghetto d'acqua limpidissima".

Durante la Seconda Guerra Mondiale le grotte furono occupate dai tedeschi.



Durante la Seconda Guerra Mondiale le grotte furono utilizzate per scopi bellici (1943-1945).

Durante la guerra, in una Sala dei Covoli, si celebra una S. Messa alla presenza di centinaia di fedeli.



LE ARMI DEPOSITATE A “SITE PLUTO” (1954-1992)

bombe accanto a noi, bombe su di noi

“Site Pluto” negli anni 1954-1992 si inquadra in un contesto più ampio dal quale emerge la sua importanza strategica di primo piano e si comprende appieno perché ora le forze armate lo stiano riadattando, ampliando e trasformando.

Nel 1952 fu portato a termine il “Progetto VISTA” per la realizzazione di bombe atomiche “tattiche”, cioè da “utilizzare come sostegno nelle azioni di combattimento convenzionale”, quindi non destinate al suolo sovietico. Lo studio fu completato dall’Istituto di tecnologia di Pasadena ed aveva l’eloquente titolo di “Riportare le armi nucleari sul campo di battaglia”.

Frutto del “Progetto VISTA” è il riadattamento delle opere di fortificazione realizzate in Friuli nel primo dopoguerra con i “tributi NATO”¹⁰. Erano piccole opere economiche e mimetizzate disseminate nel territorio dal Passo di Resia al mare. Erano nidi di mitragliatrice, prefabbricati... in molti casi furono riutilizzate torrette di carri dismessi, private del cannone e dotate di armi leggere! Erano opere destinate ai “reparti d’arresto” (fanteria d’arresto e alpini d’arresto) che avevano lo scopo di “contenere e rallentare un invasore dotato di unità corazzate e motorizzate”. In parole povere, le truppe del “Patto di Varsavia” erano dotate di un numero nettamente superiore di mezzi corazzati rispetto a quelli in dotazione alla NATO (più o meno il rapporto era di 3:1).

Non valeva la pena “investire” in carri armati ed affrontare il nemico con armi convenzionali per due motivi molto semplici:

1. **la frontiera orientale dell’Italia (“soglia di Gorizia”) avrebbe resistito solo da 8 a 15 minuti**¹¹;

2. **più del 90% dei “reparti di arresto” sarebbe rapidamente morto**. Secondo i piani dei generali questi giovani erano “carne da cannone” da immolare sul campo di battaglia. Il loro unico scopo era quello di “rallentare” l’invasore (pubblicazioni dottrinali 3000, 2000 ed altre dei primi anni 50). L’argine al “varco di Lubiana” era di vitale importanza, vera porta verso la pianura Padana ed il Mediterraneo.

Nel frattempo era prevista la posa di mine atomiche un po’ ovunque in siti predisposti da tempo¹² e si accoglievano gli invasori con proiettili nucleari sparati

¹⁰ Clerici – Muran – Poli: *Le moderne fortificazioni di frontiera italiane*.

¹¹ *Questi due fatti erano noti a tutti i soldati di leva che avessero fatto la naja in una qualsiasi caserma del Friuli*.

¹² *Questi “loculi” sono ancora visibili alla base dell’arcata di qualche ponte ed in alcuni siti di montagna (Monte Grappa)*.

dall'artiglieria italiana ed americana. È noto che i militari americani si allenavano all'uso delle mine atomiche nel poligono di tiro della Valle di S. Felicità a Romano d'Ezzelino (Vicenza). In più, i soldati americani di "Site Pluto" durante l'inverno si allenavano con gli alpini sulle montagne innevate del Sud Tirolo¹³. Vale la pena soffermarsi un attimo sul ruolo dell'artiglieria nello scenario che abbiamo sopra descritto. Negli articoli di giornale e nelle trasmissioni dei media si parla sempre di missili e testate nucleari, raramente di cannoni e relativi proiettili. Essi rimangono un po' in ombra. Dopo l'eliminazione dei missili intercontinentali Pershing (500 km di gittata) e Cruise (5000 km) i cannoni erano diventati di primaria importanza nella strategia della NATO per l'Europa. Alla metà degli anni 80 l'esercito italiano disponeva di circa 180 cannoni in grado di sparare ogni 15 secondi un proiettile nucleare a 30 km di distanza! Un sistema rapido, mobile, economico ed efficiente, difficile da localizzare, contrastare e neutralizzare. Immaginate un proiettile ogni 15 secondi sopra i mezzi corazzati in avanzamento, ma anche sopra la nostra testa.

I tipi di cannone a disposizione della NATO a metà degli anni 80 erano due: M-110 in grado di sparare il proiettile nucleare W-79 (potenza pari a 5-10 kilotonnellate¹⁴) a 24 km e M-109 in grado di sparare il proiettile nucleare W-82 (potenza pari a 2 kilotonnellate) a 24 km. È da notare che, essendo attivo "Site Pluto" nel periodo 1954-1992, per i due tipi di cannone si sono succeduti nel tempo proiettili diversi, tecnologicamente più avanzati, con conseguente manipolazione e trasporto. Queste operazioni sono potenzialmente molto pericolose e fonte di possibili incidenti, perché possono provocare incidenti dovuti alla mano umana o a calcoli imprecisi; il tutto a stretto contatto con il centro abitato di Longare e a circa 8 km dal centro di Vicenza.

In ogni paese della NATO non si depositano e manipolano armi nucleari a così stretto contatto con la popolazione civile, ma evidentemente in Italia è consentito.

Torniamo ora alla "tattica militare" ed alle carte geografiche distese sopra i loro i tavoli degli strateghi.

Nel corso degli anni della "guerra fredda" i vertici militari italiani avevano provveduto a stilare dei documenti-guida della strategia di difesa, chiamati con un termine un po' altisonante "serie dottrinale" o più semplicemente "circolare".

¹³ www.sitepluto.com riporta foto delle esercitazioni congiunte.

¹⁴ Una kilotonnellata (kT) sviluppa la stessa potenza di 1.000 tonnellate di tritolo, cioè mille miliardi di calorie.

La circolare 600 del 1958 ipotizzava l'uso di armi atomiche da parte dell'invasore e "l'uso delle armi nucleari negli spazi liberi fra gli elementi della difesa". Traduciamo: nella pianura Padana, su di noi! Era inoltre "valorizzato il ruolo dei campi minati e fu aumentata l'entità delle riserve".

La serie dottrinale 700 del 1963 ribadiva le "manovre d'arresto", prevedeva un maggior impiego di armi atomiche, ma più vicino ai confini nazionali.

La serie dottrinale 800 del 1971 parla di impiego "limitato, selettivo e bilaterale" delle armi atomiche. Colpisce il termine "bilaterale": bombe atomiche per tutti sulla pianura Padana, targate NATO e "Patto di Varsavia"! Una persona di buon senso può chiedere: come fa una bomba atomica ad essere "selettiva". È però ancora poco lo sforzo intellettuale di questi strateghi della morte dal momento che, anni dopo, i loro successori concepirono il concetto inarrivabile di "bombe intelligenti" e "intervento umanitario" (peace and state building) da parte di un esercito armato!

La serie dottrinale 900 della fine degli anni '70 è il frutto "dell'armonica combinazione di resistenze di varia natura, reazione dinamiche, fuoco ed ostacolo". Si parla ancora di "uso limitato e selettivo" delle armi atomiche. Si nota anche una maggiore attenzione alla comunicazione e l'uso di eufemismi per indicare situazioni drammatiche e migliaia di morti civili coinvolti nei "war games" di generali educati al cinismo delle migliori scuole di guerra in cui essi mescolavano lo studio dello storico greco Tucidide e la lettura di Macchiavelli con i versi di Omero, naturalmente tutti in lingua originale. Diciamo con profonda amarezza che sotto questa patina di cultura rimane nel DNA di questi soggetti una profonda noncuranza della vita: in fondo i generali nati nel secolo scorso erano meno sofisticati nei giri di parole.

Il sistema di controllo delle armi nucleari tattiche era concepito con il sistema della "doppia chiave". In pratica per lanciare una bomba atomica era necessario il concorso di due volontà: la rimozione degli ordigni dai depositi (che erano sempre custoditi esclusivamente dagli americani) ed il loro lancio.

Negli anni '70 in Europa erano stoccati più di 7.000 ordigni nucleari in più di 100 siti¹⁵ e nel 60% dei casi gli americani avevano il controllo sia del deposito, sia del lancio. Nel 1986 in Italia si trovavano circa 550 testate atomiche.

¹⁵ Secondo l'ONU gli USA hanno prodotto nel periodo 1945-1985 circa 60.000 bombe nucleari in 71 tipi diversi e con 116 sistemi.

“Site Pluto” ospitava negli anni 80 un impressionante arsenale di morte¹⁶, così da farlo ritenere “il principale sito italiano di deposito di armi nucleari a disposizione delle forze armate USA e fra i più importanti d’Europa”¹⁷. Si può tranquillamente affermare che nelle caverne di Longare erano stivate non meno di 200 bombe atomiche¹⁸. Ci si potrebbe chiedere se negli anni 60-70 fossero di più, dal momento che nel 1979 furono ritirate dall’Europa 1.000 testate e altre 1.400 nel 1983.

A disposizione dei militari americani erano depositate:



Le ADM pesavano solo 23 kg e potevano essere trasportate a spalla come uno zaino per minare strade e ponti situati in posizioni strategiche.

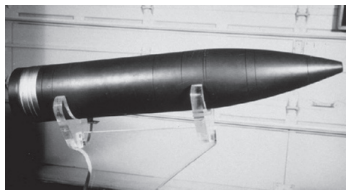
N. 24 ADM (Atomic Demolition Munition) o SADM (Special Atomic Demolition Munition), mine nucleari terrestri ognuna con una potenza variabile da 0,1 a 15 kilotonnellate (la potenza della bomba di Hiroshima). Erano bombe atomiche pesanti solo 23 kg che potevano essere trasportate a spalla da Forze Speciali USA (di solito paracadutisti in squadre di due). In caso di necessità le avrebbero poste in luoghi predeterminati (una sorta di loculo) presso importanti passi alpini o strade rotabili per sbarrare il passaggio di truppe nemiche e le avrebbero fatte esplodere con un congegno a tempo. A “Site Pluto” (o meglio al Tormeno, se ha senso fare questa distinzione¹⁹) queste mine giunsero verosimilmente nel 1963; furono rimosse gradualmente dal 1986 al 1989. Si calcola che in quel periodo fossero presenti in Italia un totale di 50 arnesi infernali di questo tipo.

¹⁶ “Longare, polveriera nucleare” di Alessandro Mognon pubblicato da Nuova Vicenza il 18.6.1989.

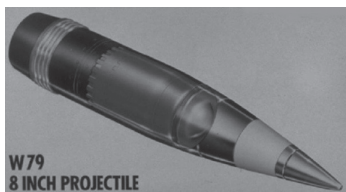
¹⁷ Si veda il sito www.sitepluto.com, il sito ufficiale di chi ha prestato servizio a Longare che reca nella sezione “Cold War Mission” i dati riportati nel testo fondamentale di Arkin e Fiedhouse – *Nuclear Battlefield: Global Link in the Arm Race* (Ballinger Publishing, 1985).

¹⁸ I dati riguardanti le caratteristiche dei diversi ordigni nucleari si ritrovano accuratamente descritti nel sito www.nuclearweaponarchive.org e www.globalsecurity.org. Il lettore rimarrà vivamente impressionato prendendo atto della varietà del “catalogo di morte” e potrà riflettere sulla stupidità della specie umana produttrice di tali orrori.

¹⁹ RID (Rivista italiana di difesa) 2 febbraio 1996.



Proiettile nucleare da 155 mm. Aveva una “modesta” potenza ma poteva essere sparato dai cannoni in brevissimo tempo.



Proiettile nucleare da 8 pollici. Era dotato della W-79 lunga solo 44 pollici ma di potenza variabile tra 5 e, addirittura, 40 kilotonnellate.



Nike Hercules era un missile di circa 12 m di lunghezza ed aveva una gittata massima di 110 Km. Era caricato con la testata nucleare W-31 di potenza pari a 2 kilotonnellate.

N. 50 proiettili nucleari da 155 mm. Dal 1963 era disponibile la bomba W-48 (0,072 kilotonnellate), poi sostituita dalla bomba W-82 di potenza un po' inferiore a 2 kilotonnellate. W-48 e W-82 furono ritirate da “Site Pluto” tra il 1990 ed il 1992.

A disposizione dei militari italiani erano depositati:

N. 29 proiettili nucleari da 8 pollici. Nel periodo 1957-1981 erano caricati con la bomba W-33 dotata di una potenza distruttiva variabile tra 5 e ben 40 kilotonnellate. Nel 1981 fu sostituita da W-79 dotata di una potenza minore (0,1-1,1 kilotonnellate) in ossequio alla maggior “selettività” richiesta dai vertici militari. Le versioni erano sia a fissione, sia a radiazioni (bomba a neutroni), ma a Longare, con ogni probabilità, quest’ultima versione non giunse mai. Nelle vaste caverne di “Site Pluto” sono state stoccate fianco a fianco sia W-33, sia W-79, dal momento che tutti e due questi strumenti di morte sono stati ritirati nel 1992.

N. 60 missili Nike Hercules destinati all’Aeronautica Militare (verosimilmente per la base di via S. Rocco a Longare, posizionata proprio sopra “Site Pluto” in cima alla collina), caricabili sia con testata nucleare, sia convenzionale. Erano missili piuttosto grandi (12,6 m di lunghezza) e per questo in ogni postazione sotterranea erano in numero massimo di 8. Le rastrelliere di custodia, gli ascensori e le rampe di lancio erano anch’esse particolari ed adattate a questo inusuale formato. “Site Pluto” era certamente dotato di questi strumenti di morte anche perché la recinzione perimetrale era doppia. Nike Hercules era destinato sia alla difesa contraerea contro forma-

zioni di bombardieri, sia contro missili in arrivo, sia per essere lanciato sulla superficie. Raggiungeva 3,65 Mach (1 Mach è la velocità del suono), aveva una gittata massima di 110 km, poteva raggiungere 150.000 piedi d'altezza ed era dotato di un sistema interno di guida. Questi missili furono portati a "Site Pluto" negli anni a cavallo tra i 50 ed i 60 e ritirati probabilmente prima del 1992. Nike Hercules era caricato con la testata nucleare W-31, lunga 48 pollici, pesante 945 libbre e di potenza pari a 2 kilotonnellate.



N. 42 missili MGM-52 Lance. Andavano a sostituire gli MGR-1 "Honest John" (si potrebbe tradurre "Giovanni il virtuoso"...), i missili che giunsero a Vicenza con le prime truppe americane. Il Lance era lungo 6,14 m ed ospitava la testata nucleare W-70 (lunghezza 18 pollici, peso 270 libbre). Fu prodotto tra il 1972 ed il 1991. I primi Lance arrivarono a Longare nel 1976. Erano missili a corto raggio (5-125 km.) ma molto veloci (Mach 3, cioè raggiungevano 3 volte la velocità del suono). La testata W-70 fu prodotta dal 1973 al 1977 in 3 versioni di potenza variabile da 1 a 100 kilotonnellate. Tra il 1981 ed il 1983 fu prodotta una quarta versione (bomba ai neutroni) di potenza pari a circa 1 kilotonnellata. Non è chiaro se le testate presenti a "Site Pluto" furono rinnovate con la nuova versione (60% a fusione e 40% a fissione nucleare; in grado di annientare gli esseri viventi, risparmiando gli edifici), dal momento che in America si riteneva di tenere i "moduli" per questa bomba negli USA e mandarli in Europa solo se necessario e con l'accordo degli alleati²⁰.

²⁰ Dichiarazione del generale Rogers nel marzo 1984.

In un famoso articolo apparso su “Epoca”²¹ Giulio di Vita faceva due rapidi conti e traeva una conclusione di incredibile attualità. Egli calcolava un totale di 1.000 kg di Plutonio custoditi a “Site Pluto”. Si chiedeva stupefatto come ciò fosse possibile a ridosso di un paese e a 8 km dal centro di una città, quando in Gran Bretagna, dove aveva lavorato a lungo, ciò non accadeva mai per ragioni di sicurezza! Nello stesso tempo prefigurava possibili “atti di sabotaggio”. Pur ritenendolo “estremamente improbabile”, paventava la possibilità che “il plutonio fuoriesca da ogive e testate nucleari, diffondendo dalle caverne nell’atmosfera una nube mortale”.

GLI INCIDENTI E LE BOMBE ATOMICHE

1992: cosa è successo in una galleria?

Il 5 giugno 1992 “Nuova Vicenza” pubblicava un inquietante articolo a firma di Alessandro Mognon²² in cui il giornalista informa i lettori che una galleria di “Site Pluto” è stata completamente cementata²³ dopo aver rilevato radioattività da parte del personale addetto.

Un fatto è certo: per un paio di giorni si nota un continuo via-vai di grandi betoniere, poi la base è chiusa per un paio di anni.”

Su richiesta del Comune di Longare del 10.6.93 la sezione di Fisica Ambientale dell’ULSS n.8 fornì una relazione il 12.7.1993 sul “tasso di radioattività riscontrata nella zona confinante la base militare NATO di Longare” riportando alcune misure effettuate su suolo ed aria.

La conclusione fu che “non vi è rischio per la salute pubblica in quanto sono rispettati i limiti relativi sia nazionali che internazionali”.

Le analisi sono state senza dubbio insufficienti per cinque ragioni:

1. non è stata esaminata l’acqua;

2. sono state ricercate solo le particelle X e gamma per l’aria e gamma per il terreno (mancano le vere protagoniste: le particelle alfa);

²¹ “Epoca”, 11 giugno 1989.

²² “Tracce di radioattività a Site Pluto e i militari cementano una galleria – Inviato in segreto dagli Stati Uniti un reparto speciale a Longare”.

²³ È il sistema utilizzato anche a Chernobyl per creare un “sarcofago” al reattore esploso nel 1986.

3. i campioni sono stati raccolti solo lungo la Riviera Berica;

4. i valori degli elementi radioattivi K 40, U 238 e Th 232 rilevati sul suolo sono tutti spostati nella parte alta dell'intervallo di valori accettati dalle norme internazionali. Rispettivamente: 520,5 e 435,5 per K 40 (valore massimo 700 Bq/kg), 36,5 e 38,8 per U 238 (valore massimo 50 Bq/kg) e 42,2 e 51 per Th 232 (valore massimo 50 Bq/kg). In particolare ci soffermiamo su Th 232. Il referto di analisi riporta per i punti 5 e 6, i più vicini alle caverne, un valore di 51 Bq/kg (estremamente elevato) con una tolleranza in più o in meno pari a 2. Quindi il vero valore potrebbe anche essere 53, quindi superiore alla scala di tolleranza di ben 3 Bq/kg. Si tenga inoltre presente che Th 232 è un elemento nucleare di prima importanza nell'assemblaggio di bombe atomiche. Ha una vita praticamente infinita (14 miliardi di anni per dimezzarsi) e le conseguenze sulla salute umana sono molto gravi dal momento che è molto radioattivo (tumore al polmone, pancreas, fegato e leucemie);

5. il referto di analisi dice che "le concentrazioni di cesio misurate rientrano nei valori medi riscontrabili nel territorio vicentino in seguito al fall-out di Chernobyl". Non spiega però la ragione per cui nei punti 5 e 6 (quelli più vicini alle caverne) i valori di Cs 134 e Cs 137 sono quasi il doppio dei valori riscontrati nei punti 1-2-3-4 (più lontani dalle caverne)²⁴.

Si poteva e si aveva il dovere di fare ulteriori indagini per salvaguardare la salute dei Cittadini!

²⁴ Il 14.7.1993 il Comando Regione Militare Nord Est rispondeva alla "Richiesta incontro chiarificatore" del Comune di Longare. Un autentico capolavoro: "... si dichiara la disponibilità per eventuali contatti ... ma non si ravvisa la necessità di un incontro chiarificatore in quanto non è previsto alcun potenziamento per le installazioni militari dell'A.c/a già esistenti in Longare fin dal 1972. Le relative Servitù sono già note a codesta Amministrazione".

“Le armi nucleari sono concepite con gran attenzione per esplodere solamente quando sono intenzionalmente innescate e fatte brillare. Nonostante ciò c’è sempre una possibilità, a seguito di circostanze accidentali, che inavvertitamente possa avvenire un’esplosione. Nonostante tutte le ragionevoli precauzioni che possano essere state prese per prevenire incidenti, ciò può comunque avvenire nelle aree di assemblaggio delle bombe, di loro immagazzinamento, carico e trasporto sul suolo o su un aereo o missile²⁵”.

Commissione per l’energia atomica – Dipartimento della difesa - *The Effects of Nuclear Weapons* (Gli effetti delle bombe nucleari), 1962.

Non c’è da stupirsi che sia potuto avvenire un incidente, visto il considerevole numero di problemi più o meno gravi che sono avvenuti nel corso degli anni in ogni parte della Terra e che hanno coinvolto bombe atomiche.

È un campionario degli orrori: bombe perse, bruciate, esplose, collisioni...

Il Centro per la difesa dell’informazione di Washington DC riporta 55 incidenti nel periodo tra il 1950 ed il 1980 *“alcuni dei quali hanno disperso radioattività su suolo, mare ed atmosfera”²⁶.*

- 21 gennaio 1968: a Thule in Groenlandia precipita un B-52 con 4 bombe atomiche. Tre bombe bruciano, la quarta cade nell’oceano e viene individuata perché, a causa del forte calore, il ghiaccio fonde. La pulizia del luogo è effettuata da operai danesi che in breve tempo muoiono o hanno gravi problemi di salute. La bomba è recuperata solo nel 1979.
- 17 gennaio 1966: a Palomares (Spagna) un B-52 con 4 bombe atomiche si scontra in aria con l’aereo-cisterna che lo deve rifornire. Due bombe sono ritrovate dopo 4 mesi (!) di intense ricerche. 1.400 tonnellate di ‘suolo poco contaminato e vegetazione sono rimossi e portati a stoccare negli USA’. Sta di fatto che tuttora l’area è controllata.
- Una causa giudiziaria promossa in una Corte federale delle Hawaii ha fatto intravedere che probabilmente tra il 1965 ed il 1977 ci sono stati 381 incidenti di vario grado che hanno coinvolto armi nucleari sul mare²⁷.

²⁵ *Non sfugge all’osservazione il tono complessivo del discorso, che è quello di una persona che “mette le mani avanti”.*

²⁶ www.milnet.com raccoglie un ricco catalogo di incidenti che hanno coinvolto armi nucleari.

²⁷ *Sicuramente sono state perse in mare delle bombe nucleari pronte all’uso il 5 dicembre 1965 nel Pacifico e nella primavera del 1968 nell’Atlantico (in totale gli incidenti in cui sono state coinvolte armi atomiche negli anni tra il 1950 ed il 1980 e che sono stati ammessi dagli USA sono in tutto 32. Quelli che essi considerano gravi sono i due citati nel testo, Thule e Palomares).*

Possiamo fare una ipotesi realistica riguardo la colata di cemento del 1992: può essersi verificata una fuoruscita di materiale radioattivo da una o più bombe per un'errata manovra, per un crollo in una galleria²⁸, per eventi imprevisti (soprattutto fuoco) o per condizioni non ottimali^{29, 30}. Potrebbe essere fatta un'ipotesi altrettanto inquietante: dovendo eliminare uno o più silos per missili si approfittò per inglobare nella colata di calcestruzzo dei rifiuti radioattivi (nuclear waste) o una o più testate nucleari non più trasportabili in sicurezza.

²⁸ *La struttura geologica di queste grotte carsiche è piuttosto fragile. Ben lo sapevano gli accorti cavaatori di pietra locali, i quali, nella loro azione di scavo, preservavano ad intervalli più o meno regolari colonne di 5-6 m di lato a sostegno della volta. Talvolta la prudenza consigliava di conservare non colonne ma addirittura intere colossali pareti tra le quali si dirigeva l'azione di scavo. Si comprende come il risultato di questa azione protrattasi nei secoli fosse un labirinto di gallerie "in cui si poteva camminare per ore" (come ci ha ricordato un anziano che vi giocava da bambino, entrando dal lato di Costozza ed uscendo da quello di Longare).*

Queste prudenze nell'affrontare le insidie dello scavo dovevano essere ignote ad un popolo che non conosceva questa terra non essendoci nato. Si ha notizia dagli anziani di Longare di un crollo, avvenuto durante i primi anni di insediamento di Site Pluto, di una galleria nella parte sommitale della base, tale da sconsigliare agli americani di proseguire su quel lato l'ampliamento delle gallerie.

²⁹ *"Report to Congress: Assessment of the Safety of U.S. Nuclear Weapons and Related Nuclear Test Requirements" di R.E. Kidder del 26 luglio 1991 (www.fas.org/resource/08062004142243.pdf) si raffronta la sicurezza di vari tipi di ordigni e si scopre che, in particolare, il proiettile d'artiglieria da 155 mm con la testata nucleare W-48 ha un 'voto di sicurezza' pari a D, il più basso possibile, proprio perché non ha alcuno dei tre sistemi di sicurezza che lo studio in oggetto ritiene indispensabili. votazione analoga ha la W-70 dei missili Lance. L'Autore si sofferma a lungo sulla possibile dispersione di plutonio a seguito di un impatto o incendio, ritenendola evidentemente possibile o addirittura probabile. Il documento prosegue con la sezione riguardante le risposte di Nuckolls (Direttore dei Laboratori di Livermore) alla lettera datata 19 novembre 1990 scritta da tre Senatori (tra cui il famoso Kennedy) e due Rappresentanti, la cui grande preoccupazione è trasparente. In particolare, è molto interessante la quarta domanda e la relativa risposta. Domanda: "Per quelle testate non programmate per il ritiro (dai depositi), quali dei rimanenti problemi di sicurezza nell'immagazzinaggio potrebbero essere alleviati **ad un accettabile livello di rischio** con restrizioni di trasporto aereo delle testate e/o altre restrizioni di manipolazione?". Risposta: "... (non è previsto il ritiro) delle bombe nucleari tattiche terra-terra a corto raggio, vale a dire W-48 e W-79 AFAPs e W-70*

I VELENI CONTENUTI NELLE ARMI

*“homo homini lupus”*³¹

Il “mercato della guerra” muove interessi economici e finanziari enormi³² e le armi portano dentro “semi di morte”.

Plutonio: *un veleno immortale*³³

Il plutonio è un elemento chimico artificiale e come l’uranio è utilizzato nelle bombe atomiche per produrre istantaneamente un’enorme energia distruttiva.

Lance SSTMs. Dal punto di vista della sicurezza nessuna di queste (testate) dal momento che non hanno il sistema di protezione IHE dovrebbe essere trasportate in aria per il rischio di un’estesa dispersione di plutonio che potrebbe derivare da un’impatto o da un incendio”. Il lettore rimarrà esterefatto osservando, all’interno di www.sitepluto.com, nella sezione “Deactivation” la foto di un elicottero bielicca in cielo con la didascalia “Last flight out of “items” from Pluto, 1992” vale a dire “Ultimo viaggio degli “articoli” da Pluto, 1992”. Questo fatto la dice lunga sulla considerazione per la nostra sicurezza che ha avuto l’esercito degli USA. Ci si chiede dove siano state portate alla demolizione queste bombe tanto insicure (forse all’interno della Caserma Ederle?). Tornando all’argomento in discussione, a nostro avviso, l’attore più probabile dell’ipotizzato incidente è il proiettile d’artiglieria da 155 mm con la testata W-48, entrata nei magazzini nucleari attorno al 1963.

³⁰ “... nel 2000, dentro la base si rasentò la catastrofe (crollo dei tetti di otto depositi), ma le armi ed i materiali esplosivi (pari a 240 quintali di peso netto esplosivo), furono rimossi senza avvertire le autorità italiane e quindi senza mettere in sicurezza i cittadini residenti nel perimetro di una ipotetica deflagrazione (si è anche appreso che proprio per il rischio di esplosione tutta l’operazione di movimentazione era stata svolta da attrezzature robotizzate)”. – Interpellanza parlamentare del Senatore Fernando Rossi riguardante Camp Derby (2 maggio 2007).

³¹ “L’uomo è un lupo per l’uomo” è un’espressione latina che si ritrova in un’opera del commediografo latino Plauto (*Asinaria*, verso 495) e sta ad indicare gli istinti più negativi dell’animo umano.

³² A questo proposito si rimanda il lettore alla nota numero 50 che ritroverà tra qualche pagina.

³³ Nel solo periodo tra il 1988 ed il 2003 USA hanno smantellato ben 13.000 bombe atomiche. In termini più generali, l’Organizzazione Mondiale della Sanità parla di un inconcepibile inquinamento radioattivo dell’atmosfera mondiale e di una “epidemia di cancro”.

Alcuni reattori sono in grado di liberare l'energia del plutonio lentamente ed in forma controllata per produrre vapore e, attraverso quest'ultimo, energia elettrica. Il problema è rappresentato dai rifiuti radioattivi che rimangono pericolosi per periodi di tempo lunghissimi con enormi problemi di immagazzinamento e conservazione.

Si usa un termine (tempo di dimezzamento) per indicare il tempo che impiega un elemento radioattivo per divenire la metà della quantità iniziale.

Il tempo di dimezzamento del plutonio è di 24.000 anni (questo vuol dire che per dimezzarsi ulteriormente servono ancora 24.000 anni!).

Il plutonio è molto difficile da maneggiare perché se esposto all'aria prende fuoco facilmente e per una causa qualsiasi può disperdersi nell'aria, essere inalato dall'uomo e disperdersi sul suolo, nell'acqua e sulle piante, passando da un essere vivente all'altro.

Il plutonio inalato in parte si deposita nei polmoni e lì compie il suo terribile effetto³⁴.

La maggior parte (80%) passa nel sangue e di lì nel fegato e, soprattutto, nelle ossa e nel midollo osseo³⁵.

Se viene ingerito passa dall'intestino al sangue.

In ogni caso solo un'infinitesima parte è eliminata attraverso le feci e le urine.

Rimane nel corpo emettendo ***particelle alfa che possono sviluppare una serie di tumori*** (soprattutto leucemie, tumori al fegato, tumore osseo, e tumori ai polmoni).

Uranio³⁶: *un sottile nemico di più facile utilizzo*

L'uranio impoverito (DU: Depleted Uranium) è un prodotto del ciclo di produzione del combustibile nucleare e dell'uranio arricchito che entra nelle bombe atomiche³⁷. Gli USA hanno in deposito enormi quantità di DU fin dal 1940 e “a

³⁴ *Inalando 12.000 milionesimi di grammo di plutonio si muore nel giro di 60 giorni.*

³⁵ *Il midollo osseo è la parte interna molle delle ossa ed ha il compito di produrre le cellule del sangue.*

³⁶ www.sci-italia.it/sezioni/sezage/agenzia126.htm riporta il testo originale dell'intervento di Carlo Pona il 10.6.2000 durante l'ultima seduta del Tribunale Internazionale sui crimini di guerra USA-NATO in Jugoslavia.

³⁷ *In questo processo si generano enormi quantità di uranio impoverito (87,5 kg di uranio impoverito ogni 100 kg di uranio metallico).*

causa dei costi associati all'immagazzinamento di una così straordinaria quantità di materiale, stimata in 700.000 tonnellate di UF₆ (esafluoruro di uranio, il composto utilizzato nel processo di arricchimento dell'uranio), che costituisce un pesantissimo fardello per il Dipartimento dell'Energia degli USA, l'uso di DU nelle munizioni divenne un sistema attuabile per ridurre i costi di stoccaggio".

Usato nelle munizioni, DU permette a queste di penetrare l'acciaio ed il cemento con enorme efficienza.

Il Dipartimento USA dell'Energia americano si fa in quattro per promuovere l'uso di DU come un "beneficio per l'umanità"!

DU entra in quantità diverse nella produzione di munizioni, schermi protettivi e perfino nel calcestruzzo (DUCRETE).

Tra l'altro, è stato usato nelle famigerate "bombe a grappolo" (cluster bombs) ADAM e PDM e nei missili Cruise Tomahawk III.

Il problema di questo "beneficio dell'umanità" consiste nel fatto che è un pericoloso veleno chimico e radioattivo, sia per esposizione diretta, sia soprattutto quando *si diffonde nell'ambiente attraverso l'esplosione delle armi di guerra.*

Dopo l'esplosione si frammenta in una polvere finissima, un aerosol³⁸ che si può diffondere per molti Km contaminando l'ambiente.

DU emette radiazioni alfa, beta, gamma e raggi X.

Se inalato danneggia il tessuto molle del polmone, se ingerito può essere eliminato fino al 90% attraverso l'urina³⁹. Se passa nel circolo sanguigno è un veleno che accompagna l'individuo per tutta la vita. Il rene è l'organo che risulta più colpito insieme al polmone (una particella di DU nel polmone equivale all'esposizione a raggi X per ogni momento della propria vita!).

La NATO ha ammesso di aver esploso 31.000 bombe DU in una piccola area del Kosovo. Si ha conoscenza dell'uso di DU anche a Belgrado, Novi Sad e in Serbia-Montenegro. Sicuramente è stato usato in IRAQ nel 1991 (300-700 tonnellate) ed in Bosnia nel 1995.

DU è stato evocato come una delle possibili cause della "Sindrome del Golfo" che aveva colpito numerosi soldati americani reduci dall'Iraq, ed anche dell'au-

³⁸ *La dimensione delle particelle varia tra 0,5 e 5 millesimi di mm.*

³⁹ *Immaginiamo i soldati americani reduci dalla guerra o da un'esercitazione di sparo che orinano in falda nel prospettato villaggio residenziale di Quinto Vicentino o in una delle tante basi del territorio di Vicenza.*

mento delle malformazioni genetiche dei neonati nel sud-Iraq e dell'aumento (600%) di leucemie denunciato da oncologi iracheni.

È altrettanto noto, perché ampiamente diffuso dai media, il caso di soldati italiani morti a seguito dell'uso di munizioni a DU o allo stazionamento in aree contaminate.

Nonostante tutto questo DU non è proibito.

Un vero crimine contro l'umanità commesso dall'apparato militare-industriale solo per evitare i costi di immagazzinamento⁴⁰.

Ancora una volta non ha limite il cinismo criminale degli apparati militari protetti da un ben difeso Segreto di Stato⁴¹.

SITE PLUTO

le conseguenze sulla salute dei Cittadini vicentini

L'epidemiologia è un ramo della medicina che si occupa di studiare la distribuzione delle diverse malattie in una popolazione. I suoi strumenti sono la statistica (un ramo della matematica) e la demografia (studia la popolazione con strumenti matematici e statistici).

Di conseguenza, i risultati degli studi epidemiologici hanno il carattere della certezza scientifica.

Noi abbiamo a disposizione due studi epidemiologici, il primo opera del Distretto. Nello studio del Distretto Socio Sanitario Sud-Est (Comuni di Longare, Arcugnano, Zovencedo, Castegnero, Montegalda, Montegaldella, Grisignano) intitolato "***Mortalità per tumore nei Distretti Socio Sanitari dell'U.L.S.S. N. 6 e nei Comuni del Distretto Socio Sanitario Sud-Est – Decennio 1990-1999 – a cura della Dr. Verena Jauch – agosto 2002***" si leggono dati molto inquietanti.

L'indagine riguarda l'area geografica compresa entro i Distretti Socio Sanitari di Vicenza Centro, Est, Sud-Est, Sud ed Ovest, soffermandosi soprattutto sui singoli Comuni del Distretto Sud-Est.

⁴⁰ *Si veda la tabella nelle pagine seguenti riguardanti le giacenze di plutonio ed uranio, un peso economico, sociale ed ambientale di grande rilievo.*

⁴¹ *Riguardo l'uso fatto in Afghanistan di DU si veda il documentato articolo di R. J. Parsons apparso su Monde Diplomatique, marzo 2002 (America's big dirty secret, Il grande sporco segreto dell'America).*

Si legge che la mortalità per tumore, nel periodo studiato e su tutto il territorio vicentino considerato, è aumentata del **18,2%**.

In particolare, la mortalità per **tumore dei tessuti linfatici e leucemia** è aumentata del **17%** e per **mieloma** (un'altra forma tumorale che interessa le cellule del midollo osseo) del **25%**.

Lo studio riporta i dati che riguardano i singoli Comuni del Distretto Sud-Est. Nel decennio 1990-1999 la mortalità per **tumore dei tessuti linfatici e leucemia**, quelli più strettamente legati alle radiazioni, sono stati i seguenti: Montegalda 35,9⁴² casi ogni 100.000 abitanti, Longare 26,7⁴³, Montegalda 16,7, Grisignano 12, Arcugnano 10,4, Castegnero 8,6 e Zovencedo 0.

Altro dato preoccupante da mettere in relazione anche all'effetto delle radiazioni è l'incidenza per **tumore al fegato**. Longare 24,8 casi ogni 100.000 abitanti, Montegalda 18, Castegnero 17,3, Montegalda 16,7, Grisignano 14,4, Arcugnano 11,9 e Zovencedo 0.

Altrettanto interessante è la lettura della tesi di Laurea della **dr. Roberta Toniolo**: "**La mortalità per tumore nei distretti dell'ULSS 6 di Vicenza. Anni 2000-2003**" - **Facoltà di Statistica, Università di Padova**. In questo studio rigorosamente scientifico Toniolo riporta alcune tabelle riassuntive di grande interesse che mettono a confronto la mortalità nel periodo 1990-1999 con quella del 2000-2003 nei vari distretti dell'ULSS 6.

ULSS 6 - Mortalità per tumore (casi per ogni 100.000 abitanti)

<i>Distretto</i>	<i>1990-1999</i>	<i>2000-2003</i>
VI	290,9	261,6
Est	249,9	258,9
Ovest	250	244,9
Sud-Est	290,1	305,3
Sud	147,7	
<i>Media dell'ULSS 6</i>	<i>257,1</i>	<i>256,1</i>

⁴² *Il dato, in assoluto estremamente rilevante ed allarmante, potrebbe forse essere leggermente sovrastimato essendo Montegalda una piccola Comunità di persone. Se si dà credito alla tesi di Laurea di Roberta Toniolo più oltre citata ed estremamente rigorosa dal punto di vista scientifico il valore di mortalità per leucemia e tumori linfatici è stimata al valore enorme di 49,8 casi ogni 100.000 abitanti.*

⁴³ *Questo dato così anomalo fu raccolto dalla stampa locale con l'articolo apparso il 6 agosto 2002 "Leucemia, a Longare si muore un po' di più" con la firma di Roberta Labruna.*

ULSS 6 - Mortalità per leucemia e tumori linfatici (casi per ogni 100.000 abitanti)

<i>Distretto</i>	<i>1990-1999</i>	<i>2000-2003</i>
VI	25,6	21,1
Est	20,7	23,5
Ovest	20,6	20,2
Sud-Est	22,5	26,9
Sud	13,9	
<i>Media dell'ULSS 6</i>	<i>21,9</i>	<i>21,9</i>

ULSS 6 (Distretto Sud-Est) - Mortalità per tumore (casi per ogni 100.000 abitanti)

<i>Paese</i>	<i>1990 - 1999</i>	<i>2000 - 2003</i>
Arcugnano	322	261,1
Castegnaro	284,7	242,3
Grisignano	257	228,6
Longare	278,3	234,9
Montegalda	286,9	312,1
Montgaldella	340,2	371,5
Zovencedo	261,3	322,6
<i>Media del Distretto Sud-Est</i>	<i>290,1</i>	<i>305,3</i>

ULSS 6 (Distretto Sud-Est) - Mortalità per leucemia e tumori linfatici (casi per ogni 100.000 abitanti)

<i>Paese</i>	<i>1990-1999</i>	<i>2000-2003</i>
Arcugnano	16,8	30,5
Castegnaro	22,2	0
Grisignano	13,1	39,5
Longare	30,2	14,2
Montegalda	22,2	8,5
Montgaldella	49,8	36,5
Zovencedo	0	127,6
<i>Media del Distretto Sud-Est</i>	<i>22,5</i>	<i>26,9</i>

Esaminando i dati del **Distretto Sud-Est** possiamo osservare che:

- la mortalità media annua per **tumore** è passata da 290,1 morti per ogni 100.000 abitanti nel periodo 1990-1999 a 305,3 nel periodo 2000-2003;
- la mortalità per **leucemia e tumori linfatici** è passata da 22,5 (1990-1999) a 26,9 (2000-2003) casi per ogni 100.000 abitanti;
- la mortalità per **leucemia e tumori linfatici** di Arcugnano è passata da 16,8 (1990-1999) a 30,5 (2000-2003). A Zovencedo da 0 (1990-1999) a 127,6 (2000-2003)! La mente va ai famosi inspiegabili e diffusi “incidenti” agli impianti elettrici verificatisi anni addietro in quelle zone... È solo un caso?

Osservando i dati che riguardano **l'ULSS 6** nel suo complesso salta all'occhio, e l'Autrice lo mette in rilievo nel testo esplicativo, che **la mortalità per tumore è più elevata nei Distretti Est, Sud-Est e Vicenza ed è molto minore (soprattutto nel periodo 2000-2003) nel distretto Ovest.**

➔ **Invitiamo il Lettore a sovrapporre questo dato con la nota cartina che indica la dislocazione degli insediamenti militari USA ed a trarre le conclusioni.**

➔ **Per comprendere la dimensione esatta della gravità del fenomeno, che non riguarda solo Longare ed i paesi limitrofi, ma tutta la zona di Vicenza, a considerare che:**

- **la mortalità per leucemia e tumori linfatici nel medesimo periodo (1990-2003) si aggira attorno ai valori di 4 e 5 per ogni 100.000 abitanti in Italia e 4-6 in Veneto;**
- **la mortalità per tumore nel medesimo periodo si aggira tra 118 e 146 per ogni 100.000 abitanti in Italia e tra circa 123 e 165 in Veneto⁴⁴.**

SITE PLUTO

hai un futuro nero?

Mettiamo insieme alcuni fatti:

1. Le basi statunitensi prese in considerazione come deposito di plutonio - New York Times del 27 maggio 1994: “... tonnellate di plutonio resto della guerra fredda potrebbero essere depositate per decenni nelle basi militari”.

⁴⁴ Si rimanda al sito dell'Istituto Superiore di Sanità all'indirizzo www.iss.it seguendo la sezione “Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute”.

2. D. Albright, F. Berkout, W. Walker – Inventario mondiale del Plutonio e dell’Uranio arricchito nel 1992, Oxford University Press, 1993, pag. 197 (tonnellate - dati di fine 1990).

	Civile	Militare	Totale
<i>Plutonio</i>	654	257	911
<i>Uranio arricchito</i>	20	1.310	1.330

Salta all’occhio quanto plutonio sia in mano privata e quanto uranio arricchito sia in possesso dei militari.

Non c’è nulla che ci possa tranquillizzare.

3. Ambasciata USA in Italia – 16 febbraio 2006 – “Iniziativa globale per lo sviluppo dell’energia nucleare” (16 febbraio 2006) Andrzej Zwanecki (che annota sotto questo titolo: “U.S. dice: il cambio di politica⁴⁵ segue lo sviluppo di una tecnologia aggressiva”) riporta le dichiarazioni di Clay Sell sottosegretario all’Energia: “Gli USA hanno lanciato un’iniziativa tecnologica internazionale per ***sviluppare l’industria nucleare in tutto il mondo***”. L’iniziativa si chiama GNEP (Global Nuclear Energy Partnership) e affronta “molte sfide politiche, di sicurezza, finanziarie e logistiche”. Promuove lo sviluppo dell’energia nucleare per produrre elettricità, il ***riciclaggio di combustibili nucleari***, ponendo come obiettivo la vendita di tecnologia USA” per “essere leader e non semplici spettatori”. La dichiarazione prosegue indicando che il progetto GNEP ***“potrà ridurre drasticamente la necessità di depositi sotterranei per i rifiuti nucleari, uno dei maggiori motivi di ostacolo per una più ampia espansione dell’industria nucleare”***. Nella stessa dichiarazione si pone l’accento sul fatto che i movimenti ambientalisti trovano il loro punto di forza nella pericolosità dei rifiuti nucleari. Con un certo rammarico il portavoce dell’Istituto per l’industria nucleare riporta che le loro ***“analisi indicano che queste tecnologie non saranno pronte per l’uso prima di 50-60 anni”***. Il sottosegretario di Stato Robert Joseph sollecita di far presto perché “l’amministrazione spera di avere un sistema di riprocessazione (cioè riciclaggio dei rifiuti nucleari) nel 2025”. Sottinteso: nel frattempo si stoccano in depositi sotterranei.

⁴⁵ Questa espressione è particolarmente inquietante perché afferma senza alcun pudore che l’azione politica è vassalla del potere economico.

4. È sufficiente leggere la rassegna stampa degli ultimi anni per constatare che esiste una pressione sempre più forte per *dirigere l'opinione pubblica verso un atteggiamento più tollerante verso il nucleare*. Questa pressione dei media si accentua quando si paventa un rischio di scarsità energetica⁴⁶.
5. Documento di dottrina militare NATO NC-400/2 del 19 maggio 2000: presenta una nuova strategia militare che autorizza i membri della NATO ad usare le bombe atomiche come misura preventiva (first strike). Il documento fu presentato con una sorta di procedura di “silenzio-assenso” con l'indicazione di un periodo di tempo per eventuali osservazioni degli stati membri. Il primo accenno a questo infernale documento fu fatto dalla stazione televisiva tedesca ARD⁴⁷. Ne fece cenno anche il Ministro degli Esteri tedesco Fischer rifiutando ogni ulteriore commento. Nel convegno NATO di Firenze fu approvata una risoluzione che legava al silenzio i membri⁴⁸.
6. “Declassata la base di Aviano” articolo di Dario Furlan apparso su “Il Gazzettino” del 18 gennaio 2004: Il Comandante delle forze armate americane in Europa gen. Jones rende pubblica la lista dei siti di “*valore duraturo*” per la presenza USA in Europa. *Tra essi Vicenza*. Informa che vuole portare a tre il numero di battaglioni aerotrasportati di stanza a Vicenza. Dichiarò di aver ottenuto il via-libera dal Senato per edificare ad Aviano strutture per accogliere ed inviare 1.000 paracadutisti in Africa o Medio Oriente in sole 36 ore⁴⁹. Si

⁴⁶ *Non sarà certo sfuggito l'esagerato ed assolutamente ingiustificato allarme di politici ed opinionisti nel momento in cui il premier russo Putin ha solo un po' rallentato il flusso di gas verso l'Italia durante la sua disputa commerciale con la Bielorussia. Questi soggetti si sono alzati in piedi gridando forte: 'Nucleare, nucleare!'. Qui non accenniamo né alla relazione costi/benefici del nucleare nettamente spostata verso i costi (in primis, né a come l'informazione italiana sia raramente obiettiva, ma risponda all'editore (che non a caso o è un gruppo industriale o uno finanziario o dell'edilizia o tutte le cose insieme) e ai suoi “interessi di bottega”. Qui si può solo far notare che il nucleare produce solo il 17% dell'energia mondiale e che l'uranio è una risorsa molto meno abbondante del petrolio, anch'essa esauribile, ma in tempi ancor più brevi. Molto meglio sarebbe investire nella ricerca sul miglior utilizzo dell'energia solare, pulita, rinnovabile, inesauribile (su un metro quadro di superficie italiana cade di media in un anno la quantità di energia contenuta in un barile di petrolio).*

⁴⁷ www.tagesschau.de

⁴⁸ *La stampa dell'epoca riportava questa indiscrezione senza indicare il nome della “gola profonda”.*

⁴⁹ *Allo scopo di lumeggiare il tragico diletterismo dell'Amministrazione Bush in politica estera consigliamo di leggere “At the center of the storm” (Al centro della tempesta) di George Tenet,*

conferma Aviano come piattaforma per i caccia F-16. Con dichiarazioni del 2005 e 2006 riafferma il ruolo di Vicenza quale sede di una brigata di intervento rapido con addestramento e stazionamento di truppe e la definisce una **“Base Operativa Principale”**.

7. Senato della Repubblica – 117^a Seduta Pubblica – Resoconto sommario e stenografico – mercoledì 28 febbraio 2007 – Dichiarazione del Presidente eme-

*Direttore della CIA tra il 1997 ed il 2004. Egli se la prende soprattutto con il Vice-Presidente Cheney (tra il 1995 ed il 2000 Presidente ed Amministratore delegato di Halliburton, gigante dell'edilizia e del petrolio, assegnataria di numerosi appalti in Iraq). In particolare, Trenet descrive la fabbricazione del falso dossier sulle armi di distruzione di massa di Saddam. “Quando Bush lesse il documento finale di intelligence sulla minaccia irachena, molto cauto e generico, fu lui a suggerirci di farlo rivedere e riscrivere da un avvocato penalista, da qualcuno capace di **massaggiare i fatti e rendere ogni dettaglio più sensazionale**”. Nacque così il documento detto “National Intelligence Estimate” che, presentato al Congresso, diede il via alla guerra. **Diede anche il via alla morte di quasi 4.000 soldati americani morti ed alla mutilazione di circa 24.000. Almeno 200.000 civili iracheni sono stati uccisi, 2.000.000 sono stati costretti a divenire profughi. Non si contano le immani distruzioni di edifici, infrastrutture, beni ambientali e storico-archeologici. Riguardo quest'ultimo particolare aspetto, le televisioni di tutto il mondo hanno rimandato le immagini dell'ignoranza delle truppe USA che assistevano indifferenti al “sacco del Museo Archeologico di Bagdad” testimonianza delle radici più profonde della civiltà occidentale.***

Il primo Governo Prodi firmò nel maggio 1996 il memorandum d'intesa per il “piccolo scudo” missilistico. L'accordo quadro per lo scudo missilistico che “coprirà tutta l'Italia” è stato firmato dal secondo Governo Prodi nel febbraio 2007 (“grande scudo”). La Meads International (joint-venture internazionale con sede in Florida) ha ricevuto un primo contratto per 3,4 miliardi di dollari per il “piccolo scudo”. Il 17% della cifra è a carico dell'Italia, mezzo miliardo di Euro di denaro pubblico solo come primo anticipo di spesa (durante gli anni successivi si pagherà il resto). Se il “grande scudo” è un sistema di difesa contro i missili intercontinentali, il “piccolo scudo” è invece “... un sistema mobile, facilmente trasportabile in lontani campi di battaglia, utilizzabile contro missili tattici, aerei ed elicotteri.... uno strumento non per la difesa ma per l'attacco: una sorta di testuggine destinata a proteggere i soldati statunitensi e alleati all'offensiva in distanti teatri bellici.” (Manlio Dinucci e Tommaso di Francesco – Il Manifesto 20 aprile 2007).

Quale nuova avventura di distruzione si prepara per il prossimo futuro?

rito della Repubblica Italiana: “... Prendo atto con soddisfazione che nelle sue dichiarazioni non vi è coraggiosamente, nella linea già tenuta in quest’Aula dal suo Ministro della difesa, – alcuna traccia di una revoca dell’autorizzazione del suo Governo data al Pentagono del raddoppio della base militare di Vicenza – che mi trova, ovviamente, americano e guerrafondaio⁵⁰ come sono, completamente favorevole - (Applausi dai Gruppi FI, AN e LNP) e della riunificazione su di essa del 173° reggimento d’attacco «Airborne» (il cui comandante ha ritenuto di dovermi regalare il distintivo), **strumento del piano di dissuasione e di ritorsione anche nucleare denominato «Punta di diamante».**

8. Il Giornale di Vicenza del 3 febbraio 2007 riporta una precisazione della Setaf riguardante lavori in atto nelle basi di Longare e Tormeno. Precisano che si tratta di “interventi previsti da tempo e ritenuti necessari per evitare il degrado definitivo delle aree interessate”. La Billfinger Berger si aggiudica un importo di 862.000 USD per la base di Longare (impianto idrico) ed uno di 765.000 USD per il Tormeno (depositi di “**munizioni per armi leggere di addestramento**”). Una briciolina di 556.000 USD per una ditta italiana (Cooperativa Muratori Riuniti) per opere stradali a Longare.
9. Il 17 ottobre 2006 il sito www.altravicenza.it riporta il resoconto di una conversazione con il titolare della ditta Comin Costruzioni Generali spa di Loria

⁵⁰ *Dichiarazione gravissima soprattutto perché fatta da un ex-Presidente della Repubblica garante della Costituzione Italiana ed in particolare dell’articolo 11. Lo sporco ed immorale mercato delle armi trova sempre l’Italia in prmissima fila. Dal 1945 è sempre stata tra i primi 10 produttori mondiali di armi ed attualmente è il terzo produttore mondiale di armi leggere. Nel 2005 il fatturato delle industrie italiane di armi ha toccato la colossale cifra di 10 miliardi di Euro con l’impiego di 50.000 persone (dati AIAD, l’associazione di categoria). Esiste un intreccio tra industria delle armi, potere politico (ad esempio, il Governo Prodi con l’ultima legge finanziaria ha aumentato la spesa militare del 13%) e potere finanziario (il sistema bancario svolge, ad esempio, attività di intermediazione finanziaria sull’export da cui ricava vantaggiosi compensi di intermediazione sia per fidejussioni, sia per la domiciliazione dei pagamenti). Lo Stato (quindi tutti noi) è ben dentro questo mercato con Finmeccanica di cui detiene circa il 30% (numus non olet, il denaro non puzza). Il più grande gruppo industriale italiano, cioè FIAT, è fortemente impegnata a generare profitti in questo settore di morte. Il Senatore a vita Giovanni Agnelli è stato membro della 4° Commissione Permanente (Difesa) dal 1996 al 2001 (anno della morte) sia nella XIII (Governo con coalizione di centro-sinistra) che nella XIV Legislatura (Governo con coalizione di centro-destra).*

(TV) che ha ottenuto un appalto per l'escavazione di 1.000.000 di metri cubi all'interno dei colli Berici per l'ampliamento di gallerie. Non si hanno comunque ulteriori riscontri riguardo questa notizia.

10. La base di S. Rocco a Longare, un tempo affidata alle Forze armate italiane e poi abbandonata completamente sino ad un completo degrado (ampi squarci sulla recinzione), è stata completamente rimessa a nuovo (opere di decespugliamento, rifacimento dell'illuminazione e della recinzione nelle parti deteriorate. Si nota un via-vai di soggetti in borghese, non facilmente classificabili, che entrano ed escono con le chiavi del lucchetto d'ingresso (interrogati risposero che la base era stata ristrutturata per "addestramento dei Carabinieri"). Anche all'ingresso di "Site Pluto" si nota un notevole e continuo movimento di auto e mezzi.

Possiamo concludere:

1. "Site Pluto" e la collegata base del Tormeno possono essere attualmente o divenire al termine delle ristrutturazioni in atto il deposito di sostanze radioattive presenti in occidente;
2. non si può escludere la presenza di ordigni nucleari tattici⁵¹ ed è certa quella di materiale bellico convenzionale;
3. il materiale radioattivo potrebbe essere utilizzato per alimentare centrali nucleari che nel frattempo potrebbero essere costruite Italia (se il progetto di addomesticamento dell'opinione pubblica avrà successo) ed in ogni caso per stoccare per decenni materiali altamente pericolosi per i quali si fatica a trovare una collocazione sicura;
4. la struttura di S. Rocco, recintata e fuori da occhi indiscreti, potrà ospitare le esercitazioni di militari senza dover fare nemmeno un movimento di uomini e mezzi dall'esterno.

Se queste nostre deduzioni sono inesatte, il Governo ed il Ministero della Difesa italiano le potrà correggere fornendo dati trasparenti a tutti i Cittadini e ci perdonerà perché oggi noi ci troviamo nella stessa situazione del famoso quadro di P. Bruegel che rappresenta un gruppo di ciechi che cade perché in testa al gruppo c'è, come guida, un altro cieco. La nostra cecità è, in questo caso, il segreto di Stato.

⁵¹ Il 17 gennaio 2007 Francesco Cossiga, con il suo consueto stile allusivo, si chiedeva se ci fossero altre bombe atomiche in Italia oltre le 50 di Aviano e 40 di Ghedi-Torre.



Pieter Bruegel, “I ciechi” (1568 - Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte). Dal quadro emana la rassegnazione nei confronti di una umanità che ciecamente procede verso un’abisso.

Ci chiediamo: dove le forze armate USA potrebbero trovare un complesso militare-logistico migliore dotato di:

- una città occidentale sicura, finora ospitale e con buone infrastrutture in cui i soldati possano ritempersi prima e dopo le battaglie (***Vicenza***);
- una grande base consolidata nel territorio da decenni (***Ederle***);
- un aeroporto d’appoggio non grande ma in area urbana (***Dal Molin***);
- un quartiere dormitorio a pochi minuti dalla Ederle (***Quinto Vicentino***);
- un deposito sotterraneo immenso protetto da strati di roccia e cemento in cui stoccare armi e veleni, con un centro di intelligence⁵² che resisterebbe anche ad un attacco atomico (***Longare-Tormeno***);
- un’area per esercitazioni ed addestramento delle truppe tranquilla ed adiacente alla base (***S. Rocco di Longare***);

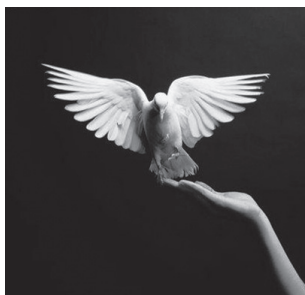
⁵² “Superbase militare USA a Vicenza”, *l’Espresso* 6 ottobre 2006.

- un aeroporto di grandi dimensioni dotato di armi nucleari a poca distanza, vero trampolino di lancio per ogni azione (*Aviano*);
- un secondo aeroporto anch'esso dotato di armi nucleari a poca distanza (*Gheddi-Torre*);
- **il tutto sotto la coperta protettiva di un segreto militare impenetrabile.**

Ci interroghiamo e chiediamo alle nostre Autorità:

- *quale progetto politico-militare ispira queste ramificazioni nel territorio del nord-est;*
- *quali guerre si preparano per il futuro, nelle quali Vicenza dovrebbe svolgere un ruolo di primaria importanza;*
- *come è garantita la salute dei Cittadini del territorio vicentino con la permanenza di basi militari e per le conseguenti esercitazioni di fuoco;*
- *quali attentati ha subito la salute dei Cittadini vicentini a seguito della presenza militare statunitense ed in particolare a seguito dell'incidente del 1992.*

**Chiediamo con forza un futuro di Pace
per noi e per le generazioni future!**



«Un elemento vitale nel mantenimento della pace sono le nostre istituzioni militari. Le nostre armi devono essere poderose, pronte all'azione istantanea, in modo che nessun aggressore potenziale possa essere tentato dal rischiare la propria distruzione...

Questa congiunzione tra un immenso corpo di istituzioni militari ed una enorme industria di armamenti è nuovo nell'esperienza americana. L'influenza totale nell'economia, nella politica, anche nella spiritualità viene sentita in ogni città, in ogni organismo statale, in ogni ufficio del governo federale. Noi riconosciamo il bisogno imperativo di questo sviluppo. Ma tuttavia non dobbiamo mancare di comprendere le sue gravi implicazioni. La nostra filosofia ed etica, le nostre risorse ed il nostro stile di vita vengono coinvolti; la struttura portante della nostra società.

Nei concili di governo, dobbiamo guardarci le spalle contro l'acquisizione di influenze che non danno garanzie, sia palesi che occulte, esercitate dal complesso militare-industriale. Il potenziale per l'ascesa disastrosa di poteri che scavalcano la loro sede e le loro prerogative esiste ora e persisterà in futuro.

Non dobbiamo mai permettere che il peso di questa combinazione di poteri metta in pericolo le nostre libertà o processi democratici. Non dobbiamo presumere che nessun diritto sia dato per garantito. Soltanto un popolo di cittadini all'erta e consapevole può esercitare un adeguato compromesso tra l'enorme macchina industriale e militare di difesa ed i nostri metodi pacifici ed obiettivi a lungo termine in modo che sia la sicurezza che la libertà possano prosperare assieme».

(Eisenhower, brano tratto dal suo discorso di addio alla nazione da Presidente degli Stati Uniti, pronunciato il 17 gennaio 1961⁵³)

⁵³ Ricordiamo che il presidente Eisenhower era un generale, aveva combattuto da protagonista la Seconda Guerra Mondiale, e conosceva bene gli orrori della guerra.